

3 Pillole di sintassi

Sommario 3.1 Introduzione. – 3.2 I sintagmi. – 3.3 Lo 'Schema X-barra'. – 3.4 La struttura argomentale del verbo. – 3.5 Il criterio tematico. – 3.6 Il movimento. – 3.7 Conclusioni.

3.1 Introduzione

La lingua è un sistema articolato su più livelli: quello dei suoni (fonologia); quello delle parole (morfologia); quello delle frasi (sintassi) e quello dei significati (semantica) (Graffi, Scalise 2002). In questo capitolo si provvederà alla descrizione di alcuni elementi di sintassi ricorrenti nell'intero volume per facilitare la comprensione degli esperimenti presentati nei capitoli successivi.

Il capitolo è strutturato come segue: nel paragrafo 3.2 saranno descritte le unità minime della sintassi, ossia i sintagmi; il paragrafo 3.3 sarà dedicato all'introduzione dello 'Schema X-barra'; nel paragrafo 3.4 sarà descritta la struttura argomentale del verbo, mentre nel paragrafo 3.5 sarà descritto il criterio tematico; infine, il paragrafo 3.6 sarà dedicato al movimento sintattico.

3.2 I sintagmi

La sintassi si occupa dello studio dei principi in base ai quali le parole di una determinata lingua possono combinarsi tra loro risultando grammaticali all'orecchio di un parlante nativo (6). La grammaticalità di una frase è indipendente dal suo senso, per questo una frase come in (7) risulta grammaticale, mentre una frase come in (8) appare come una semplice lista di parole slegate tra loro e viene descritta come agrammaticale: l'agrammaticalità è segnalata da un asterisco (*) all'inizio della frase.

- (6) Il bambino accarezza i gatti.
- (7) Il quadrato accarezza il pomodoro.
- (8) *Pomodoro il accarezza quadrato il.

Le parole appartengono a categorie sintattiche ben distinte. Nell'esempio in (6), 'bambino' e 'gatti' sono nomi, 'accarezza' è un verbo; 'il' e 'i' sono articoli. La categoria sintattica di una parola determina la sua distribuzione, ossia la posizione in cui essa può essere usata. Per esempio, secondo le regole di distribuzione dell'italiano, l'articolo precede il nome e non può seguirlo (come invece succede ad esempio in rumeno).

All'interno della frase le parole sono organizzate gerarchicamente in unità più grandi definite sintagmi. Ciascun sintagma si sviluppa intorno a un elemento centrale chiamato testa, che ne determina la categoria sintagmatica. Pertanto, quando la testa del sintagma è un nome avremo un SN (sintagma nominale) (9); se la testa è un verbo avremo un SV (sintagma verbale) (10); quando la testa di un sintagma è un aggettivo si avrà un SA (sintagma aggettivale) (11); quando la testa di un sintagma è una preposizione avremo un SP (sintagma preposizionale) (12).

- (9) il bambino
- (10) accarezza i gatti
- (11) molto vivace
- (12) con la spazzola

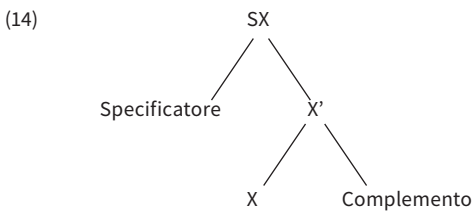
Come mostrano gli esempi (9-12) i sintagmi possono essere costituiti da più parole che sono combinate tra di loro per costruire un elemento più complesso. Questo processo viene definito 'Salda' (Chomsky 1995; Donati 2008) e consiste nell'unione di due elementi semplici o

complessi per formarne un terzo ancora più complesso. L'esempio in (13) mostra una derivazione tramite 'Salda'.

- (13) Il bambino corre
Il bambino > 'Salda' > corre

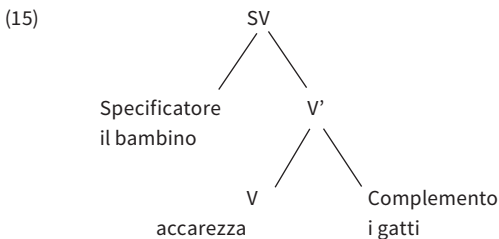
3.3 Lo 'Schema X-barra'

I sintagmi sono caratterizzati da una struttura asimmetrica definita 'Schema X-barra' e rappresentata in (14).

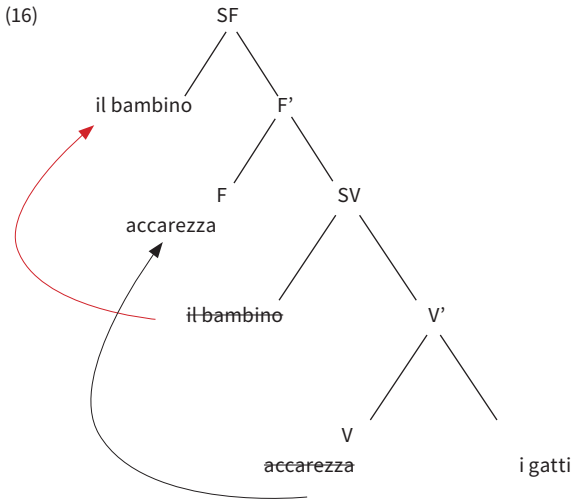


Per mezzo dello 'Schema X-barra' è possibile visualizzare le proprietà di una testa X qualunque sia la sua categoria sintattica (nome, verbo, aggettivo, preposizione). La testa proietta la categoria sintattica di appartenenza all'intero sintagma determinandone la distribuzione. Lo schema in (14) mostra due operazioni di 'Salda': (i) la prima operazione salda la testa (X) a un complemento (o argomento interno) per formare un costituente intermedio (X'); (ii) la seconda operazione salda il costituente intermedio a uno specificatore (o argomento esterno) per formare il costituente massimo (SX).

Prendendo come esempio la frase in (6), 'accarezza' è la testa del SV che si salda con il complemento 'i gatti', che è l'oggetto della frase, per formare il costituente intermedio V', il quale si salda a sua volta con lo specificatore 'il bambino', che è il soggetto della frase. In (15) viene mostrato lo 'Schema X-barra' della frase in (6).



In realtà, quando il verbo è flesso attiva un sintagma dedicato definito SF (sintagma della flessione) nella cui testa sono contenuti i tratti che definiscono la persona (1°, 2°, 3°), il numero (singolare, plurale), il tempo (passato, presente, futuro), il modo (indicativo, congiuntivo ecc.). Pertanto, la rappresentazione della frase in (6) è quella presentata nell'esempio (16).



L'esempio in (16) mostra anche un'altra caratteristica tipica della sintassi delle lingue, ossia gli elementi di una frase non sempre sono realizzati nella posizione in cui sono interpretati, ma si spostano all'interno della frase in base alla struttura che la caratterizza. Il movimento degli elementi all'interno della frase, segnalati in (16) dalle due frecce, sarà approfondito nel paragrafo 3.6.

Oltre al SF, le frasi contengono un SC (sintagma del complementatore), un sintagma funzionale che si attiva quando la frase presenta un complementatore, ossia un elemento che introduce le frasi subordinate e che ne specifica la modalità. Per esempio, in (17) il complementatore 'che' introduce una frase dichiarativa, mentre nella frase in (18) il complementatore 'se' introduce una frase interrogativa indiretta.

(17) Mario dice che il bambino accarezza i gatti.

(18) Mario chiede se il bambino accarezza i gatti.

3.4 La struttura argomentale del verbo

La struttura argomentale del verbo (Chomsky 1981) specifica il numero di elementi obbligatori richiesti dal verbo, definiti come argomenti, senza i quali la frase risulterebbeagrammaticale.

Non tutti i verbi richiedono lo stesso numero di argomenti. I verbi che non necessitano di alcun argomento sono definiti aivalenti o zerovalenti. In questa categoria rientrano i verbi meteorologici come, ad esempio, 'piovere', 'grandinare', 'nevicare'. I verbi che richiedono soltanto un argomento sono detti monovalenti e sono spesso verbi intransitivi (con ausiliare 'avere'), come nel caso di 'ridere', 'correre', 'viaggiare'. Quando gli argomenti richiesti sono due, il verbo è definito bivalente, ad esempio, 'mangiare', 'rincorrere', 'pettinare'. Se il verbo è transitivo, il secondo argomento è un oggetto diretto, 'Maria mangia la torta'; se il verbo è intransitivo (con ausiliare 'avere'), il secondo argomento è un oggetto indiretto, 'Marco parla al professore' o un altro complemento, 'Marco parla del professore'; se il verbo è inaccusativo (con ausiliare 'essere'), il secondo argomento è spesso un locativo, 'Marco arriva a casa'. Infine, i verbi trivalenti necessitano di tre argomenti: il soggetto, l'oggetto diretto e l'oggetto indiretto, 'Giulia dà un regalo ad Antonio' o locativo, 'Giulia poggia un libro sul tavolo'. È possibile individuare anche una quinta categoria verbale composta dai verbi quadrivalenti, che presentano quattro argomenti. Si tratta di una categoria molto rara, 'Mario trasferisce la residenza da Bologna a Milano'.

Secondo la struttura argomentale del verbo, se un verbo necessita di due argomenti, all'interno della frase dovranno esserci almeno due costituenti che permettano agli argomenti di essere espressi. Per esempio, il verbo 'seguire' necessita di due argomenti (19); se uno degli argomenti manca, come in (20)-(21), la frase èagrammaticale.

(19) Mario segue i draghi.

(20) *Mario segue.

(21) *segue i draghi¹

1 In italiano, una frase come in (21) non è considerataagrammaticale poiché l'italiano è una lingua *pro-drop*, ossia ammette un soggetto nullo nelle frasi con verbo di modo finito. La frase grammaticale contiene un soggetto non pronunciato, segnalato con *pro*, che viene interpretato come 3° persona singolare: *pro* segue i draghi.

3.5 Il criterio tematico

Nel criterio tematico (Chomsky 1981) si assume che il verbo assegni a ciascun argomento della frase uno e un solo ruolo tematico, il quale determina la relazione semantica fra il verbo e i suoi argomenti (Chomsky 1981). Di seguito è riportata la citazione da Haegeman (1996, 45):

- a. A ciascun argomento è assegnato uno e un solo ruolo tematico.
- b. Ogni ruolo tematico è assegnato a uno e un solo argomento.

Secondo il criterio tematico, un verbo come 'lavare' assegna due ruoli tematici, AGENTE e TEMA, e quindi dovrà assegnare entrambi i ruoli tematici in ogni frase in cui apparirà. Di solito, l'AGENTE è assegnato al SN che appare prima del verbo (Spec-SV), mentre il TEMA è assegnato al SN che segue il verbo (complemento di V), nella posizione di oggetto diretto. Nell'esempio (22) il verbo 'lavare' assegna l'AGENTE al SN 'Mario' e il ruolo di TEMA al SN 'le mucche'. Nel caso che uno dei ruoli tematici manchi (23) o vi siano due elementi con lo stesso ruolo tematico (24), il criterio tematico è violato e la frase risulta essereagrammaticale.

(22) Mario lava le mucche.

(23) *Mario lava.

(24) *Mario lava le mucche i cani.

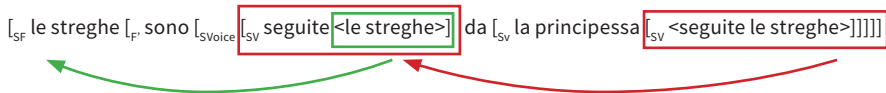
3.6 Il movimento

Le frasi con una struttura complessa, ad esempio le frasi relative, sono derivate dal movimento di un costituente in una posizione diversa da quella in cui viene interpretato. Quando uno dei costituenti si muove lascia una traccia, o copia, nella sua posizione di base, ossia dove riceve il ruolo tematico dal verbo e viene interpretato. La traccia è un elemento foneticamente vuoto che satura la struttura argomentale del verbo e ne riceve il ruolo tematico che è trasferito al costituente mosso per mezzo di una catena coindicizzata (Chomsky 1995). Convenzionalmente la traccia è segnalata con le parentesi unciniate.

In italiano, così come in numerose altre lingue, le frasi relative, le frasi interrogative *wh* e le frasi passive presentano una struttura derivata dal movimento di uno dei costituenti della frase. Queste strutture non sono derivate dallo stesso tipo di movimento: in base alla posizione di arrivo del costituente mosso possiamo distinguere il movimento A e il movimento A'. Nel movimento A, il costituente mosso arriva in una posizione argomentale (Spec-SF), la posizione tipica

del soggetto. Tale movimento determina la formazione di una frase passiva come 'Le streghe sono seguite dalla principessa', di cui formiamo l'analisi in (25) (seguito la proposta di Collins 2005). Il participio passato e il complemento che riceve il ruolo tematico di TEMA 'seguite le streghe' si spostano nella posizione di specificatore del sintagma la cui testa è realizzata dalla preposizione 'da' (SVoice); successivamente il TEMA si sposta da solo nella posizione Spec-SF.

(25)



Le frasi relative (26) e le frasi interrogative *wh* (27) sono derivate dal movimento A' (Chomsky 1977; Vergnaud 1985; Kayne 1994; Bianchi 1999). In questo caso, la posizione di arrivo del costituente mosso è una posizione non argomentale, Spec-SC. Nelle frasi relative l'articolo è la testa del SD, e si combina con la frase relativa, SC, introdotta dal complementatore 'che':

- (26) a. [_{SD} la [_{SC} principessa che [_{SF} <principessa> [_{SV} segue le streghe]]]]
 b. [_{SD} le [_{SC} streghe che [_{SF} la principessa [_{SV} segue <streghe>]]]]

- (27) a. [_{SC} quale principessa [_{SF} <quale principessa> [_{SV} segue le streghe]]]
 b. [_{SC} quali streghe [_{SF} segue [_{SV} la principessa <segue> <quali streghe>]]]

Come si vede nella struttura in (25) e nella frase (27b), anche il verbo può essere soggetto a movimento: dalla sua posizione all'interno del SV alla posizione della F (flessione). Si osservi che questo movimento è da ipotizzare sempre; nelle frasi (26) e (27a) abbiamo scelto di non indicarlo per ragioni di semplicità.

Nei capitoli che seguono, il movimento A' sarà presentato in relazione alle strutture analizzate da ciascun esperimento.

3.7 Conclusioni

In questo capitolo abbiamo fornito le definizioni di alcuni concetti di sintassi ricorrenti in tutto il volume per favorire la comprensione degli aspetti teorici della ricerca anche a coloro che non hanno una formazione linguistica.

La sintassi si occupa dello studio dell'organizzazione delle frasi prendendo in considerazione i sintagmi, ossia gruppi di parole organizzate secondo una precisa gerarchia. L'elemento più importante è la testa, che determina la categoria sintagmatica dell'intero sintagma; per esempio, il SN presenta un nome come testa. All'interno del sintagma la testa si salda con altri due elementi: il complemento (argomento interno) e lo specificatore (argomento esterno).

In seguito, sono stati introdotti gli elementi sui quali si fonda il training linguistico. Il concetto di struttura argomentale del verbo riguarda il numero di elementi obbligatori, definiti come argomenti, richiesti da ciascun verbo per fare in modo che la frase sia grammaticale. Per esempio, il verbo 'inseguire' è un verbo bivalente poiché richiede due argomenti, 'Marco insegue i gatti'. Il verbo assegna a ciascun argomento un ruolo tematico, AGENTE e TEMA. Infine, è stato presentato il concetto di movimento, che consiste nello spostamento di un costituente in una posizione diversa da quella in cui viene interpretato lasciando nella posizione di partenza una traccia, o copia, necessaria per saturare la struttura argomentale del verbo. Esistono diversi tipi di movimento in base alla posizione di arrivo del costituente mosso. Nel movimento A il costituente arriva in una posizione argomentale, quella tipica del soggetto, mentre nel movimento A' il costituente arriva in una posizione non argomentale, a sinistra della posizione tipica del soggetto. Il movimento A' permette di formare numerose frasi complesse come, ad esempio, le frasi relative, le frasi interrogative *wh* e le frasi scisse.